

L'intervista

Vanessa Pallucchi

Portavoce del Forum
del Terzo settore

«Dal non profit
può arrivare
un contributo
determinante»

«Il Piano nazionale di ripresa e di resilienza sarà davvero efficace se segnerà un punto di partenza verso un reale cambiamento del nostro sistema di welfare. Le disuguaglianze non permettono a nessuna economia di fare uno scatto in avanti e di prosperare». È la convinzione espressa da Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore. Le istituzioni non profit attive in Italia sono oltre 363mila, con 870mila lavoratori e 4,6 milioni di volontari.

Oggi il Forum presenta un rapporto realizzato con la Fondazione Openpolis che mette in luce alcune criticità nella messa a terra del Pnrr. Quali sono a suo avviso i maggiori problemi?

«Il Pnrr, nato per far fronte agli effetti economici della pandemia, deve aiutarci ad "aggredire" in modo strutturale le fragilità sociali del nostro Paese. In Italia ci sono quasi sei milioni di persone in povertà assoluta e oltre 90mila persone senza fissa dimora: i senza tetto sono 22mila a Roma, 8mila a Milano. Ed è un fenomeno in crescita, segno di un'umanità che non riesce a stare dietro a certi meccanismi competitivi della nostra economia. I problemi fondamentali che io vedo sull'attuazione del Pnrr sono due: l'assegnazione dei fondi alle regioni e agli enti locali sta avvenendo, come si desume dai provvedimenti adottati, ma non sappiamo quanti progetti si stiano traducendo in pratica e quale sia la loro reale efficacia trasformativa nel territorio. In secondo luogo, il

coinvolgimento del Terzo settore finora è stato insufficiente, o meglio è stato indiretto, cioè demandato agli enti regionali e locali, liberi di scegliere o meno se avvalersi della collaborazione delle organizzazioni attive nei territori.

La riforma del Terzo settore ha introdotto i due strumenti della coprogrammazione e della coprogettazione fra pubbliche amministrazioni ed enti del privato sociale. Non sono stati applicati?

«La coprogrammazione non c'è stata. Contiamo ora sulla coprogettazione. Il Terzo settore può dare un contributo determinante, anche offrendo un supporto agli enti locali nel rapporto con il territorio. Bisogna evitare il rischio che i tempi stretti per spendere le ingenti risorse del Pnrr, che sono per l'Italia pari a due volte il piano Marshall, si traducano in interventi poco efficaci. La sfida è creare infrastrutture sociali che restino nel tempo».

—V.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

